



FRATERNITÀ

Poste Italiane S.p.A. Sped. Abb. Post. DL 353/2003 (conv. in L. 2702/2004 n.46) art. 1 comm. 1 AUT. CIPIA/CP/DP/29/2011.
in caso di mancato recapito rinviare a CMP Padova per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Pellegrini sempre



Sommario



Pellegrini sempre

4

2

14

16

2

Mons. Luigi Bressan

Direttore responsabile:
Filippo Anastasi

Caporedattore:
Massimiliano Fiore

Editore:
U.N.I.T.A.L.S.I.
(Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali)

4

Giornata Mondiale del Malato

Redazione:
Fraternità, organo ufficiale dell'Associazione è iscritta al Roc n. 2397 c/c Presidenza Nazionale UNITALSI in Via della Pigna 13/A 00186 Roma
Tel. 06.6797236, fax 06.6781421, fraternita@unitalsi.it c/c postale n 10274009 intestato a UNITALSI via della Pigna 13/A 00186 RM

10

Terremoto

Hanno collaborato:
Mons. Luigi Bressan, Antonio Diella, don Carmine Arice, Federico Baiocco, Leonardo Conti, Angela Maria Cosentino, Luis Dri, Marco Giraldi, Maristella Giuliano, Francesco Milano, Ornella Mincione, Maria Gisella Molina, don Gianni Toni.

14

Convegno medico

Con approvazione ecclesiastica, rivista bimestrale, reg. n. 21 trib. Roma in data 5 gennaio 1988

Foto:
Viron, Marco Mincarelli e archivio Unitalsi

16

Pellegrinaggi

Stampa:
Mediagraf Spa
viale della Navigazione Interna 89 35027 Noventa Padovana (PD)
Finito di stampare: marzo 2017

Questo periodico è associato all'Uspi



800 062 026

PRODOTTO IN ITALIA

23

Le testimonianze



facebook pagina ufficiale



twitter profilo ufficiale

fraternita@unitalsi.it
www.unitalsi.it



di Antonio Diella
Presidente Nazionale

“Mai perdere il sapore del sale”

Sono sempre stato innamorato del mio paese. Ci vivo da tantissimi anni, sono figlio di questa terra e di questa comunità, con le sue luci e le sue ombre. Sono sempre stato innamorato e sbalordito per i cumuli grandi – quasi montagne! – di sale, di fronte alle quali, da ragazzino, mi fermavo con gli occhi spalancati a domandarmi come facevano quelle montagne a non sciogliersi quando pioveva a lungo. Da giovane, quando bisognava guadagnare qualcosa, ho anche fatto la guida turistica, accompagnando stupefatti turisti ad ammirare le straordinarie geometrie costruite dal sale e dal vento.

Forse per questo il Vangelo che ricordo di aver memorizzato per primo è stato proprio quello del sale. “Voi siete il sale della terra”: e non riuscivo a capire cosa c’entrassi io, ragazzino, con le montagne di sale; e che ne sapesse Gesù, falegname palestinese, delle mie saline!

“Il sale del mondo”, il sapore della vita. Il Signore Gesù è gusto di vita e di bellezza, strada per avventure grandi per chi decide di non affidare il battito del proprio cuore alla tiepidezza di una storia senza sogni, senza sfide, senza impegno.

Noi, ciascuno di noi, trasformati in cristalli di sale, perché mescolati alla pasta del mondo si possa dare sapore di speranza alla vita, prospettive di eternità al nostro breve tempo, danza di gioia al nostro cammino. “Persi” dentro questa pasta, ma non perduti; spesso invisibili, ma mai spariti

“Ma se il sale perde il sapore... è buono per essere gettato via e calpestato dagli uomini”.

Quando, Signore, ho perso il mio buon sapore di te?

Vivere nel sospetto, nella presunzione, nella arroganza, nel disimpegno ammantato da nobile e offeso distacco, trasformare il desiderio di verità nel massacro di ogni speranza di futuro in nome di una giustizia che diventa vendetta. Fuori e dentro l’associazione. Il sale perde il sapore, tutto

diventa amaro, le amicizie si nutrono della ricerca del nemico, persino il Signore la trasformiamo, sfigurandolo, in un alleato per le nostre recriminazioni.

Trasformare la Parola in un dolcetto insipido e non sentirsi più bruciare il cuore quando i poveri muoiono, gli ammalati sono soli, i bambini sono maltrattati e il mondo, anche quello delle nostre città, curva rispettosamente la schiena davanti ai ricchi vecchi e nuovi e usa violenza di fuoco per incenerire il desiderio di uguaglianza, di democrazia, di redistribuzione delle risorse che quasi a fatica si fa strada tra le “prudenze” di tanti, anche credenti. Il sale perde il suo sapore.

Riprendiamoci il gusto di essere “sale”, nel mondo e nella associazione.

Riguardiamo alla nostra storia per non ripetere gli errori che abbiamo fatto e per respingere la tentazione di vivere immersi nel grigiore perenne dei sospetti e delle fughe.

Riprendiamoci il “sapore forte” dei nostri pellegrinaggi, realizzati non perché si moltiplicassero i dirigenti, ma perché nascesse una nuova “famiglia di servi”, pronti a giocare la bellezza della vita nella carità sempre in cammino e in costruzione.

Occupiamoci della associazione e delle sue necessità, per continuare ad occuparci di chi ha bisogno di aiuto e di speranza, dei nostri percorsi verso i santuari che diventano familiarità condivisa con chi soffre.

A volte basterà poco, a volte ci verrà chiesto tanto. Ma siamo chiamati ad essere “cristalli di sale”, non pietre opache incapaci di luce e di gioia condivisa. A volte anche il banale gesto di offrire una piantina può servire al cammino. Soprattutto se il cuore che la offre è buono, sincero, vivo.

Come il cuore della nostra associazione.

Pace. Ancora e nonostante tutto. Perché non è mai “cosa vecchia” richiamarci alla pace.



Le parole sono **pietre**

Francesco dixit...



- Dio sa meglio di noi ciò di cui abbiamo bisogno; dobbiamo fidarci di Lui, perché le sue vie sono molto diverse dalle nostre.
- Se il male è contagioso, lo è anche il bene. Lasciamoci contagiare dal bene e contagiamo il bene!
- Un cuore giovane non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza.
- Vi invito a lottare contro la povertà sia materiale, sia spirituale. Edifichiamo insieme la pace e costruiamo ponti.



di Mons. Luigi Bressan

Assistente Nazionale

Il nostro pellegrinaggio non si ferma **a Lourdes**

Chi tra noi ha avuto la gioia di celebrarla questo 11 febbraio a Lourdes stessa ha sperimentato grande comunione di fede, consolazione e uno slancio tutto particolare. In quei giorni si toccava con mano “la fede della tua Chiesa” rivolgersi a Maria perché ci mostri “Gesù il frutto del suo seno”.

La presenza dei fedeli era molto numerosa e devota e sembrava quella delle giornate autunnali più frequentate ma si è anche battuto un record: oltre 30.000 richieste di preghiera giunte in una giornata al Santuario, attraverso i social. Lourdes non ha terminato di sorprendere e il suo appello resta attuale anche oggi, anzi svela aspetti nuovi e arricchenti, come ha mostrato il Convegno teologico e pastorale di alto livello che si è tenuto in quei giorni. Il

La festa di Nostra Signora di Lourdes ci avvia decisamente in un percorso più intenso di riflessioni, attività, incontri, programmazioni.

Santo Padre ha inviato un suo Rappresentante, lo stesso Segretario di Stato, con una delegazione pontificia e c'erano altri due Cardinali, vescovi, sacerdoti, religiose e soprattutto tanti fedeli. E' stato rilevato anche che al primo posto nelle motivazioni dei pellegrini non ci sono le domande di salute fisica, ma la condivisione con il cammino della Chiesa e il ringraziamento per i doni spirituali. Esse sono un'eco a Maria nel riconoscere che Dio fa cose grandi.

IL nostro amato Papa Francesco aveva inviato un messaggio per la Giornata dicendo tra l'altro: “Ponendomi fin d'ora spiritualmente presso la Grotta di Massabielle... desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, Salute dei malati, la garante della tenerezza di Dio per

ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia... Bernadette, dopo esser stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità".

Così il Papa ci dice che il nostro pellegrinaggio non si ferma a Lourdes ma in esso trova un nuovo slancio dinamico di dono agli altri. In questo ci sostiene anche lo speciale periodo dell'anno liturgico che stiamo per iniziare, la Quaresima "momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità". Così scrive il Papa nel suo Messaggio e riferendosi alla parabola del ricco "epulone" e del povero Lazzaro afferma che essa ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua, come festa liturgica ma anche ad avvicinarci sempre meglio allo scopo della nostra vita e quindi al pellegrinaggio terreno, ed anzi "anche il nostro sguardo si apre all'aldilà. E' un paradigma dell'esistenza e l'unitalsiano vi trova un navigatore satellitare nella sua dedizione al fratello o sorelle in difficoltà, un appello a riconoscerne la dignità e nel gareggiare nello stimarsi a vicenda, nell'essere benevoli gli uni verso gli altri, umili perché il peccato non ci accechi di fronte alla nostra povertà e ai bisogni dell'altro, ma possiamo gustare come Dio abbia fatto veramente cose grandi per noi suoi figli, iniziando in modo eccelso con Maria, che ci diventa modello di riconoscenza, di lode a Dio e di impegno solidale e Madre che ci assiste nel nostro cammino di vita.

Papa Francesco conclude incoraggiando "gli organismi ecclesiali che in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana" e UNITALSI può ben considerarsi tra questi; del resto Papa Francesco ci ha dedicato ormai vari testi di lode e di esortazione (penso ormai più di ogni altro Papa nella

Il tweet del Papa per gli infermi:

"Contemplate in Maria la tenerezza di Dio per ogni essere umano"

"Desidero incoraggiarvi tutti a contemplare in Maria, Salute dei malati, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano". Così Papa Francesco si è rivolto a tutti gli infermi dal suo account Twitter @Pontifex, in occasione della Giornata mondiale del Malato che ricorre nella giornata della memoria della Beata Vergine di Lourdes.

Le celebrazioni sono state presiedute quest'anno dal Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, nominato dal Papa come suo Legato nella cittadina francese ai piedi dei Pirenei.

Il porporato ha parlato ai numerosi malati e fedeli che affollavano il Santuario mariano.

Che ha esortato a "non avere paura", perché il Signore "si fa vicino, non ci dimentica;

noi siamo importanti per lui; noi siamo coloro con i quali egli vuole condividere la sua stessa vita". "Cristo apre la porta della gioia, dell'amore a tutti, indipendentemente dalla lingua, dal popolo, dalla cultura, dal colore della pelle", ha affermato il Cardinale Parolin.



storia: un'attenzione che ci onora e ci stimola!). Conclude quindi il messaggio di Quaresima: "Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua".





Diario della Giornata Mondiale del Malato

Una **folla mai vista** al freddo di febbraio

Il Convegno: l'assistenza al malato deve migliorare e la sua dignità deve essere sempre riconosciuta

Era l'11 febbraio 1993 quando si svolse a Lourdes la prima Giornata Mondiale del Malato, istituita l'anno precedente da Giovanni Paolo II. Nella cittadina sui Pirenei si è svolta anche l'edizione 2017, la 25ma, sul tema "Stupore per quanto Dio compie: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...". Venticinque anni, tempo per bilanci e prospettive di una giornata figlia di una intuizione di un Papa in grado di testimoniare al mondo, come la malattia e la sofferenza siano state il volto più puro della dignità di un uomo. "L'assistenza deve migliorare e la dignità del malato deve essere sempre riconosciuta - sono le parole con cui **Monsignor Nicolas Brouwet**, Vescovo di Tarbes e Lourdes ha aperto il Colloquio sul tema 'Magnificat, Cantico della Speranza' organizzato dal Santuario di Lourdes in collaborazione con la Pastorale della Salute per il 25mo della Giornata. All'incontro hanno partecipato: il **Cardinal Pietro Parolin** Segretario di Stato e Legato del Papa per la Giornata Mondiale del Malato, il **Cardinal Peter Turkson** Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e il dott. **Alessandro De Franciscis**, Direttore dell'ufficio delle Constatazioni Mediche di Lourdes. "Assistenza, accoglienza e sofferenza sono ponti verso la speranza" - ha affermato Il Segretario di Stato durante il suo in-

tervento - migliorare l'assistenza al sofferente si può e si deve perché la dignità della persona è un obbligo ed è un diritto. Il Cardinal Parolin ha focalizzato il tema dell'assistenza per chi vive nella malattia sottolineando come la dignità possa



diventare ponte di speranza e di cristianità. A seguire il Cardinal Turkson ha affermato, nella sua relazione, come la sofferenza possa essere “la porta verso la grazia del Signore”. “La grazia di Lourdes agisce per attrazione”, ha esordito De Francis, secondo il quale “questo meccanismo determina un rapporto diretto tra l’Immacolata Concezione e le persone ammalate e deboli, un rapporto che hanno amato tutti i pontefici”. “Tutto il magistero di Giovanni Paolo II sulla malattia, sulla salute e sulla vita è datato, non a caso, 11 febbraio”, ha fatto notare il medico, citando anche l’attenzione rivolta da Benedetto XVI e da Papa Francesco a questi temi.

Messa Internazionale: Lourdes, il nostro sollievo e la nostra speranza

Il Segretario di Stato Pietro Parolin ha presieduto la Messa Internazionale nella Basilica sotterranea di San Pio X. Circa 10mila i partecipanti che hanno affollato la Basilica come da tempo non si vedeva, segno che Lourdes è sempre più meta preferita tra i pellegrinaggi, come conferma anche un recente studio pubblicato dal santuario francese sull’affluenza dei pellegrini in Francia. “La 25^a giornata mondiale del malato, istituita da Giovanni Paolo II nel 1992, è una celebrazione, è una grazia, per ricordare i tanti malati pellegrini e per cantare le lodi di Maria. Rendiamo grazie a Dio - ha detto nell’omelia il Cardinale Parolin - per chi qui trova sollievo e speranza. Pensiamo a chi beneficia della tenerezza di Dio attraverso le opere di misericordia. E come sottolinea il Papa: questa giornata offre attenzione speciale ai malati e ai sofferenti ed è occasione per esprimere vicinanza e preghiera a medici, infermieri e volontari impegnati per i malati”. “Il Papa - ha aggiunto il porporato - ci invita a stupirci per ciò che compie il Signore. Il Vangelo ci aiuta a



vincere le battaglie contro le paure che il tempo della malattia e il pensiero della morte generano in noi. Dio non ci chiede di essere supereroi, Dio ci chiede di dargli credito, di fidarci di lui, ci esorta a non aver paura perché si fa vicino a noi. Siamo importanti per Lui, è con noi che Lui condivide la sua vita. Lui è con noi. E’ una assunzione di responsabilità. I credenti rispondono: siamo con te. Questo dialogo impedisce alla paura di trovare terreno fertile. Maria ci si spinge a questo dialogo avendolo sperimentato.”

L’Assistente: quanta emozione nel vedere tanti unitalisiani

A Lourdes per accompagnare il pellegrinaggio, l’Assistente Nazionale **Monsignor Luigi Bressan** visibilmente emozionato e felice di dare un messaggio a tutti gli unitalisiani, anche a chi è rimasto a casa, nel giorno dell’anniversario della prima apparizione della Vergine. “Il messaggio di Maria - ha sottolineato Bressan - passa attraverso Santa Bernadette aiutando tutti noi a saperci convertire costantemente e rinnovare la nostra vita. Devo dire che mi sono emozionato oggi a vedere tanti, tanti unitalisiani presenti e provenienti da tutta l’Italia”.

Il Presidente: la nostra associazione è viva ed il cuore del pellegrinaggio deve battere forte

“L’11 febbraio è una grandissima occasione per dire che la nostra associazione è viva e che il suo cuore è qui a Lourdes: il cuore del pellegrinaggio deve continuare a battere forte. Questo è il primo pellegrinaggio di una stagione particolarmente importante per l’Associazione. Dobbiamo venire in pellegrinaggio, per i malati, per gli ultimi e per quelli che hanno più bisogno, dando le nostre energie, il nostro cuore e il nostro affetto per l’Associazione”. E quanto ha affermato il Presidente Nazionale, **Antonio Diella**, con la consapevolezza che il pellegrinaggio sia il cardine del nostro essere unitalisiani. MF



“Dio non ci chiede di essere **super eroi**”

“**D**io non ci chiede di essere dei ‘super eroi’. Non chiede neanche di negare che stiamo vivendo delle difficoltà”, magari “indossando la maschera di un uomo o di una donna ‘superiore’ a ciò che lo umilia o limita. Dio ci chiede di dargli credito e di fidarci di lui”.

Il cardinale Pietro Parolin, legato papale a Lourdes per la celebrazione della 25ª Giornata mondiale del malato, ha offerto quest’immagine di consolante certezza alla folla di fedeli radunati nella cittadella mariana.

Il segretario di Stato ha presieduto la celebrazione della messa internazionale stamattina, rilanciando l’esortazione a “non avere paura” perché il Signore “si fa vicino,

non ci dimentica; noi siamo importanti per lui; noi siamo coloro con i quali egli vuole condividere la sua stessa vita”.

Nel commentare le letture liturgiche, il porporato ha invitato i malati presenti a impedire che i timori trovino terreno fertile nelle debolezze della malattia, sottolineando come spesso sia la fragilità “il principale ostacolo nella relazione con Dio e con gli altri”.

E ha offerto come modello proprio l’Immacolata, che con il suo “eccomi” ha avuto un ruolo insostituibile nella storia della salvezza e della Chiesa. Certo, qualcuno potrebbe obiettare che quell’“eccomi” al momento dell’Annunciazione non fu pronunciato nel tempo della malattia, della sofferenza, della fragilità, della morte.

Tuttavia, ha chiarito il cardinale Parolin, “in realtà non è così”. Anzi l’evangelista Luca “è molto preciso quando dice che il dialogo dell’“eccomi” prende forma nel mezzo di molteplici esperienze problematiche”.

Infatti, entrando nella casa di Davide, Maria si spoglia di sé, lasciando “tutto per fare le esperienze della povertà e dell’esclusione”.

Da qui le domande del cardinale Parolin: “Non è questa la stessa esperienza che abbiamo fatto al momento della malattia, della sofferenza, della fragilità, della morte?”

Vivendo questi momenti non ci si ritrova improvvisamente spogliati, privati delle abitudini quotidiane? Quanti si sono sentiti in uno stato di povertà radicale, abitato più dal buio che dalla luce?

Quanti hanno avvertito improvvisamente di essere diventati un peso per se stessi e per gli altri?

Quanti si sono sentiti o sono stati trasformati in oggetti, numeri, protocolli?”.

Non solo: l’“eccomi” di Maria è stato pronunciato a Nazareth, nella “Galilea delle genti”, un territorio “che è sinonimo di morte” per il solo fatto che è considerato “lontano”: lontano da quanto conferisce identità e da quanto garantisce sicurezza, lontano dal tempio che era il cuore della speranza religiosa.

E questa “lontananza” — ha evidenziato il cardinale Parolin — ha molto in comune con “il tempo della malattia, della sofferenza, della fragilità, della morte. Tutti questi momenti, infatti, sono tempi di diverse ‘lontananze’”.



“Clinica dello spirito unica al mondo”

di don Carmine Arice
Direttore della Pastorale della Salute Cei

Parlando delle 116.060 strutture sanitarie cattoliche presenti nel mondo (Africa 15.734, in America 38.241, in Asia 20.916, in Europa 39.143, in Oceania 2.026), don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, intervenendo a Lourdes, ha evidenziato: “La grave responsabilità di ogni istituzione sanitaria di ispirazione cristiana sta proprio nell'essere un luogo teologico nel quale si possa incontrare il Signore sia nei malati che soffrono come negli operatori sanitari che li curano con competenza, umanità e carità. Un ospedale evangelicamente ispirato è governato da amministratori onesti e trasparenti i quali, nell'allocazione etica delle risorse e la promozione di un'adeguata cura pastorale, hanno un unico scopo: concorrere alla salute integrale dei malati”. “Non sono rare le strutture che nascono nei pressi di santuari mariani dove la carità di Dio manifestatasi in Maria, ha portato

alla carità dei fratelli verso i più bisognosi – ha quindi ricordato don Arice -.

A Lourdes “i malati sono importanti sia perché hanno bisogno di consolazione, sia perché indicano a tutti noi una verità fondamentale: la fragilità e la debolezza fisica e morale dell'umanità bisognosa di salute e di salvezza. Bernadette è la malata che a Lourdes non ritrova la salute, ma accoglie in un modo esemplare la salvezza, e così può dare un senso anche all'esperienza più buia che la storia le riserverà: la notte dello spirito”.

L'augurio di don Arice è che “in questa clinica dello Spirito, unica al mondo, i malati siano sempre in prima fila, segno dell'attenzione prioritaria della Chiesa ai sofferenti, e attorno a loro vi sia sempre viva una comunità cristiana che nel nome del Signore li cura, li consola e li accompagna” affinché “possano incontrare Cristo Signore unico salvatore del mondo”.



Card. Peter Kodwo Turkson

“Dio ci aiuta a sopportare la precarietà umana”

è la risposta dell'amore di Dio che dà senso alla speranza di ogni sofferente, di ogni malato e di ogni bisognoso in virtù della preziosità del suo essere dinanzi a Dio”. Lo scrive il card. Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, commentando su L'Osservatore Romano il messaggio del Papa per la 25ª Giornata mondiale del malato. “Il servizio al malato – aggiunge – passa attraverso una rete relazionale; la presuppone e la costituisce come alleanza di relazione, terapeutica, assistenziale, familiare, umana, religiosa, spirituale ed ecclesiale”. Ogni ospedale, ogni casa di cura o di assistenza “deve essere segno visibile ed espressione di quell'attenzione premurosa alla condizione umana ispirata a Bernadette da Maria, per promuovere una rete umana dell'incontro dove l'aiuto, professionale e fraterno, al sofferente o al malato contribuisca a superare il limite della cultura dello scarto e dell'ingiustizia”. L'invito di Papa Francesco, ricorda il cardinale, è quello di vivere la giornata mondiale del malato con un “nuovo slancio per contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente”.

“**L**a malattia non è un impedimento alla realizzazione del progetto di Dio sull'uomo, bensì l'esperienza della vulnerabilità di quest'ultimo che non oscura la sua capacità innata di cura. È un'occasione che rende anche possibile riscoprire come la vicinanza salvifica di Dio illumina e rende sopportabile l'esperienza della precarietà umana. La croce di Cristo

L'Unitalsi scende in piazza: è il momento per dire **eccoci**

18-19 marzo 2017

16ª GIORNATA NAZIONALE

con il tuo aiuto continueremo ad offrire a tutti un'occasione di felicità

Per sapere come avere cura della tua pianta, di come l'UNITALSI impiegherà i fondi raccolti e per conoscere le date dei nostri PELLEGRINAGGI visita il sito www.unitalsi.it

Sabato 18 e domenica 19 marzo, si celebra la 16ma edizione della sua Giornata Nazionale, proponendo - in oltre 3.000 piazze italiane - una "piantina d'ulivo", simbolo di pace e fratellanza. Il ricavato delle offerte, come tradizione, sarà utilizzato dall'associazione per sostenere la sua attività istituzionale e i numerosi progetti di solidarietà in cui l'Unitalsi è impegnata quotidianamente sull'intero territorio nazionale, al servizio delle persone più deboli, grazie al costante e generoso impegno dei propri soci.

Nell'intento associativo questa iniziativa vuole essere un momento di sensibilizzazione sulle attività dell'Unitalsi. L'impegno non sarà poco e tutti noi, i nostri volontari e i nostri sostenitori avremo l'occasione per raccontare ed entusiasmare quanto di bello viviamo grazie al nostro essere unitalsiani. I protagonisti, in piazza, saranno coloro che da sempre "ci mettono la faccia" in tutta Italia per mostrare ogni giorno il carisma della nostra

Associazione a chi a loro si avvicina.

Ecco gli strumenti che, con il vostro aiuto, realizzati per la buona riuscita della Giornata Nazionale.

GLI STRUMENTI

Locandina, pieghevole progetti e date pellegrinaggi: un tris di strumenti per comunicare prima e durante la giornata instaurando un contatto diretto con chi ci incontra.

- **La locandina** è colorata ed il colore è gioia, quella del nostro servizio, e a rappresentare la sua essenza abbiamo scelto le figure che ci caratterizzano. Il nostro testimonial, invece, è il pellegrino che si china con tenerezza su chi a noi si affida e che rappresenta tutti coloro che non sono noi, ma che possono venire con noi, servire con

noi e, imparando a conoscerci, diventare uno di noi. I nostri vettori sono diventati giocattoli che destano in chi li guarda e chi li tiene in mano il desiderio di partire.

Diella:
"Perché l'Unitalsi continui
ad essere vicina agli ultimi
c'è bisogno del tuo aiuto"

18-19 marzo 2017

16ª GIORNATA NAZIONALE

con il tuo aiuto continueremo ad offrire a tutti un'occasione di felicità

- **Il volantino**, per poter partire bisogna sapere quando è possibile farlo: un volantino riporterà le date dei nostri pellegrinaggi (Lourdes, Loreto, Fatima e Terra Santa) divise per Macroarea aggiornate al momento di andare in stampa.

- **Il pieghevole** raccoglie le nostre attività che, partendo dai pellegrinaggi, si sono concretizzate e consolidate in progetti di formazione, vicinanza ed acclina.

Il pieghevole ed il volantino con le date, distribuiti congiuntamente, diventeranno strumento di comunicazione di quello che facciamo. Ben poca cosa sarebbero, però, senza i nostri volontari a distribuirli e ad illustrarli. L'idea è che diventino strumenti per tutto l'anno e, oltre al primo invio legato al numero delle piantine prenotate, saranno a vostra disposizione su richiesta.



Pronto Unitalsi

Grazie al Call Center si potranno conoscere gli indirizzi delle piazze o dei luoghi dove verranno offerte le piantine d'ulivo in cui in modo che chiunque voglia informazioni le possa conoscere chiamando il **numero verde 800 062 026**. A tal fine sarà fondamentale che i Referenti per la Giornata siano attivi e disponibili ad accogliere le richieste che arrivano dal Call Center e a comunicare eventuali variazioni.

Al fianco dei tanti volontari ancora una volta **Fabrizio Frizzi**, amico e testimonial da 16 anni.

Anche quest'anno per il secondo anno consecutivo la Giornata Nazionale è patrocinata dalla **Lega Calcio di Serie A**, che ha aderito alla campagna promossa dall'associazione. Durante il 29° turno di campionato di Serie A, prima del calcio di inizio, al centro del campo verrà posizionato lo striscione Unitalsi. Inoltre grazie alla Lega Calcio di Serie A in ogni stadio verrà letto da parte degli speaker prima dell'inizio delle gare un messaggio istituzionale.

“La Giornata Nazionale rappresenta un appuntamento importante per quanti scelgono di vivere l'Associazione - ha dichiarato **Antonio Diella**, Presidente Nazionale Unitalsi - è



il momento per dire eccoci, per invitare la gente a fermarsi, a non correre, per far conoscere cosa fa l'Unitalsi, e lo faremo nella maniera più semplice, con il carisma e lo spirito unitalsiano, con migliaia di volontari, che sin dal mattino scenderanno in piazza con il loro sorriso e con il loro cuore, chiedendo un aiuto per continuare ad aiutare”.

Sgombriamo subito il campo da ogni equivoco. L'unitalsiano in Protezione Civile è chiamato a fare l'unitalsiano. Non è chiamato a spalare, a sgombrare, a trasportare o a scavare.

È chiamato a farsi prossimo, a fare ciò per cui ha deciso di diventare socio della nostra Associazione.

All'Aquila, a Finale Emilia, a Carpi, ad Amatrice, a Norcia, a Cascia, dovunque il nostro servizio è stato chiesto, sempre abbiamo avuto l'opportunità di mostrare il nostro cuore fatto di attenzione, disponibilità, ascolto, dialogo e prossimità.

Vedere ogni tenda nei campi di accoglienza come un piccolo Salus Infirmorum, scoprire ogni ospite di quella tenda come un nostro pellegrino da accudire e da assistere, cercare in ogni persona incontrata, sofferente e devastata dal terremoto il volto del Signore e portare loro quella forza e quella speranza che dalla Grotta di Massabielle Maria ci dona come linfa vitale per continuare il nostro cammino.





Nel terremoto da unitalsiani

di Maria Gisella Molina
Responsabile Comunicazione Unitalsi



Dal 24 agosto dello scorso anno per molti italiani dell'Umbria, del Lazio, delle Marche e dell'Abruzzo il cammino è diventato improvvisamente difficile, il futuro incerto senza i loro cari, la loro casa, le loro piccole cose e le certezze di una quotidianità, amica fedele, sono scomparse. La terra non smette di tremare portando con sé paura ed insicurezza.

Cosa abbiamo fatto noi unitalsiani?

Abbiamo dato una risposta corale, immediata e totale. In molti eravamo "pronti a partire" da qualsiasi parte d'Italia, qualunque cosa questo significasse, per assistere chi era nel bisogno. Per primi gli unitalsiani delle zone terremotate che, terremotati, da subito e spontaneamente non si sono risparmiati per essere vicino ad anziani, malati e disabili ancora più duramente colpiti dal sisma.

I presidenti delle Sezioni e delle Sottosezioni coinvolte hanno costruito una vera e propria catena di solidarietà che in modo capillare ha portato sostegno mettendo a disposizione volontari e mezzi dell'associazione per rispondere ai bisogni concreti del territorio come, ad esempio, portare viveri, generi di prima necessità, aiutare ed assistere nelle operazioni di sgombero delle case di riposo, ecc. ecc.

Questo servizio di valore inestimabile non si può rappresentare con numeri e continua tuttora.

E poi gli unitalsiani del settore Protezione Civile che sono stati attivati con compiti precisi dapprima ad Amatrice e poi a Norcia e a Cascia.

Ad Amatrice abbiamo avuto l'opportunità di assistere le popolazioni nei campi di raccolta organizzando e coordi-

nando una rete di collegamenti tra gli stessi ed il P.A.S.S. della ASL del Lazio dove i medici hanno approntato diversi ambulatori per prestare primo soccorso, assistenza sanitaria e distribuire i farmaci prescritti.





I dati dell'emergenza

Il Settore Protezione Civile si è mosso dietro attivazione da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed ha effettuato il proprio servizio dal 1 settembre 2016 al 10 dicembre 2016. Sono **150 i volontari** che si sono alternati in turni settimanali per prestare soccorso alle popolazioni colpite. Da subito sono intervenuti i volontari della Macroarea Centro supportati con il passare dei giorni anche da volontari provenienti dalla Macroarea Sud e dalla Macroarea Nord. Per l'emergenza sono stati impiegati circa **30 mezzi attrezzati** provenienti, oltre i 3 in dotazione alle Macroaree, dalle Sezioni e dalle Sottosezioni di tutta Italia. Un ringraziamento speciale va non solo ai volontari, ma anche ai presidenti di Sezione e Sottosezione che hanno permesso con la loro disponibilità che gli equipaggi partissero con tutto l'equipaggiamento necessario a supportare i fratelli nel bisogno.

A Norcia il nostro compito è stato di assistenza alla popolazione di tre piccole frazioni e a Cascia di supporto ad un gruppo di persone alloggiate provvisoriamente nel Palazzetto dello Sport.



Chi ferma il cuore di un unitaliano?

Qualche volta dobbiamo mediare tra quello che ci dice il cuore e quello che ci chiede il non agire da soli, ma sempre a prevalere è il nostro stile e coloro che incontriamo se ne accorgono.

Ne è testimone una coppia che alcuni di noi hanno conosciuto ad Amatrice nel campo ANPAS dove, anche noi eravamo ospiti. Ecco le loro parole.

“Ci ricordiamo le prime volte che ci incontravamo nella mensa del campo ANPAS e pensavamo che tutti quelli con le giacchette, rosse, blu o gialle che siano, non stavano lì per noi ma solo per mangiarci su. Giorno dopo giorno la vostra presenza come UNITALSI prendeva sempre più consistenza, ma dato che la vita fino ad oggi ci aveva insegnato la diffidenza verso tutto e tutti non ci potevamo ancora credere che c'era qualcuno che era lì veramente per noi.

Il terremoto oltre a toglierti gli affetti, la casa, la quotidianità, ti leva anche la fiducia nel futuro.

Grazie a voi, che ci avete preso per mano, non siamo stati mai soli, e soprattutto, non ci siamo mai sentiti soli. Ci avete insegnato tanto, ci avete insegnato che si può sperare nel prossimo e che c'è qualcuno ancora disposto ad adoperarsi per gli altri. Grazie di cuore a tutti i ragazzi dell'UNITALSI: GRAZIE!!”.

EPIDEMIOLOGIA E SERVIZIO
*Convegno medico
internazionale a Lourdes*

Il malato al centro di tutto

di **Federico Baiocco**
Responsabile Medici Unitalsi

“**S**e il malato non è al centro dell’ospedale, al centro degli interessi di tutti gli operatori, religiosi in prima fila, allora altri si mettono al suo posto. Non è raro negli ospedali vedere emergere la centralità del medico, o dell’amministrativo, o del sindacalista o del religioso: tutti usurpatori. Perché il posto centrale in Ospedale non spetta ai medici, né agli infermieri, né agli amministrativi, né alla comunità dei religiosi.” Fra Pierluigi Marchesi, allora Padre Generale dei Fatebenefratelli, nel 1981 questo scriveva ai suoi confratelli e ai collaboratori dei 293 ospedali distribuiti in tutto il mondo. Chiedeva nella realtà a tutti gli operatori sanitari di adoperarsi per un incontro operatore sanitario-paziente dove potesse emergere la profonda condivisione di un percorso di accompagnamento umano, oltre che professionale. In questa meravigliosa e forse un pò utopica istanza c’è tutta la speranza di poter accogliere la persona prima della sua malattia, coscienti che quest’ultima deve essere non

solo ben conosciuta ma deve essere valutata, relativizzata con tutte le caratteristiche della persona che la possiede. Questa centralità del malato trova a Lourdes una realizzazione che probabilmente non ha uguali in nessun altro luogo, di cura di culto di preghiera.

Non è un caso che nel 25° della giornata mondiale del malato la scelta del luogo per la sua celebrazione sia stata proprio Lourdes, con un convegno internazionale di confronto sulle istanze e sulle problematiche inerenti la presenza dei pellegrini malati a Lourdes. Accogliere ed accompagnare deve però avere delle solide basi conoscitive e nell’ambito del convegno stesso sono stati organizzati vari atelier dove potersi confrontare, compreso il dossier conoscitivo dei malati che giungono al Santuario. A noi è stato chiesto di presentare le modalità di acquisizione e i risultati dei dati epidemiologici che ormai da molti anni raccogliamo con l’aiuto dei medici sezionali e con l’elaborazione del Ced della Presidenza.





L'elaborazione dei dati epidemiologici viene effettuata dal 2010 ed è stata confrontata anche con i dati epidemiologici italiani, con una corrispondenza pressoché totale, cioè le patologie presenti nei pellegrini che chiedono di partecipare ai pellegrinaggi dell'UNITALSI come malati sono praticamente sovrapponibili ai dati epidemiologici della popolazione italiana. Questo ci costringe a ragionare profondamente sulla responsabilità che abbiamo come associazione e su come accogliere malati sempre più problematici sia ciò a cui siamo chiamati, con tutte le difficoltà anche organizzative. Ma l'organizzazione non è sufficiente se non c'è quella componente affettiva che come dice papa Francesco ci possa portare "Di fronte ai bisogni del prossimo, a privarci di qualcosa di indispensabile, non solo del superfluo; siamo chiamati a dare il tempo necessario, non solo quello che ci avanza; siamo chiamati a dare subito e senza riserve qualche nostro talento, non dopo averlo utilizzato per i nostri scopi personali o di gruppo."

Fino al 2015 nella valutazione dei dati le percentuali sono state elaborate considerando su base 100 la totalità delle patologie, cioè ad esempio le malattie cardiovascolari rappresentavano il 23% di tutte le patologie (Tab. 1). Nel tempo ci siamo resi conto che i malati che chiedevano di partecipare ai pellegrinaggi soffrivano progressivamente di più di una malattia. È venuta quindi alla luce una "complessità" che ci ha richiesto di valutare i dati non in assoluto sul numero totale delle malattie ma su quanto queste fossero presenti in più di una nei malati che accogliamo. Nel 2016 infatti la valutazione è stata effettuata sulla presenza delle malattie nei malati, cioè considerando 100 malati, quanti di questi soffrono di malattie specifiche. (Tab. 2) Ecco che allora le problematiche cardiache per esempio da una percentuale di 23% sul totale delle malattie sale al 53% e le malattie psichiatriche da una percentuale del 9,5%, già comunque in aumento rispetto agli anni precedenti, sale al 27,5%, con problematiche legate alla depressione a casi di psicosi e di

malattie psichiatriche maggiori. Il Vescovo di Lourdes si è espresso chiaramente di come il Santuario si debba attrezzare per accogliere sempre più pellegrini con disagio psicologico e psichiatrico, nei confronti dei quali a poco serve il grande progresso tecnologico che si è sviluppato negli ultimi anni. Abbiamo tante volte affermato come il ruolo del medico e dell'operatore sanitario stia diventando sempre di più quello di accompagnare sapientemente ed umilmente e questo sempre di più vale per coloro che soffrono di un disagio psicologico o psichiatrico. Ecco che i numeri sono di nuovo stati assorbiti dalle problematiche inerenti l'accoglienza, dall'incontro tra le persone, senza distinzione. Lourdes ci ha dato un messaggio nel quale ci chiede di andare, con la possibilità di percepire una dignità personale che in altri luoghi viene negata, un luogo dove la guarigione è possibile, non solo quella fisica anzi dove può essere offerto-proposto-perseguito il benessere della persona per una condizione di vita percepita come degna di essere vissuta.

ELENCO DELLE PATOLOGIE PIU' DIFFUSE

Malattie	2011	2012	2013	2014	2015
Sistema Cardiovascolare	26,0%	24,0%	24,0%	23,5%	23,0%
Del Tessuto Connettivo	16,5%	18,0%	17,0%	18,0%	17,0%
Neurologiche	15,5%	13,0%	13,0%	12,5%	13,0%
Psichiatriche	8,0%	9,0%	9,0%	9,5%	9,5%
Endocrine Mtaboliche	10,5%	9,5%	9,0%	9,0%	9,0%
Apparato Digerente	5,0%	6,5%	6,5%	6,0%	6,0%
Apparato Respiratorio	4,5%	5,0%	4,5%	4,5%	5,0%
Apparato Neurosensoriale	5,0%	5,0%	5,0%	5,0%	4,5%
Neoplasie	4,0%	4,0%	3,5%	3,0%	4,0%
Apparato Genito-urinario	3,0%	3,5%	4,0%	3,5%	3,5%
del Sangue e Coagulazione	-	-	2,0%	2,5%	3,0%
Malattie Genetiche	1,0%	1,5%	1,0%	1,5%	1,0%
Infettive	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%
Dermatologiche	-	-	0,5%	0,5%	0,5%

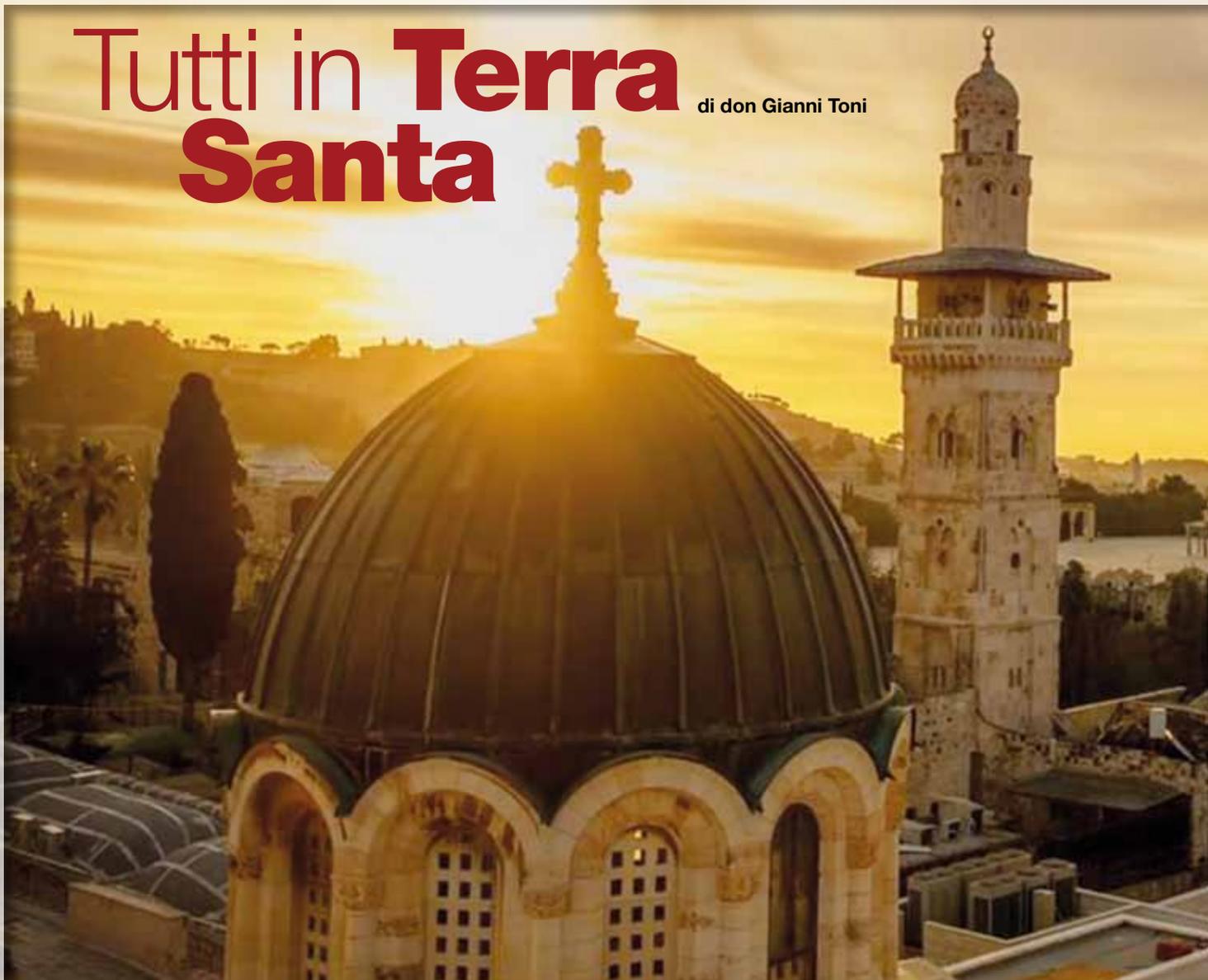
ELENCO DELLE PATOLOGIE PIU' DIFFUSE

Malattie	2016
Sistema Cardiovascolare	52,9%
Del Tessuto Connettivo	38,4%
Neurologiche	36,2%
Psichiatriche	27,5%
Endocrine Mtaboliche	19,8%
Apparato Digerente	17,2%
Apparato Respiratorio	13,7%
Apparato Neurosensoriale	12,8%
Neoplasie	10,1%
Apparato Genito-urinario	9,9%
del Sangue e Coagulazione	3,9%
Malattie Genetiche	3,8%
Infettive	3,1%
Dermatologiche	2,9%

Nei 2016 abbiamo elaborato la percentuale calcolandola sul numero di malati anziché sul numero totale di patologie. Questo perché non sono trascurabili i casi in cui un malato presenta più di una patologia.

Tutti in Terra Santa

di don Gianni Toni



L'anno prossimo a Gerusalemme!"
Per quasi 2.000 anni è questo il saluto che si sono scambiati gli ebrei nel giorno della loro Pasqua che ricordava il passaggio dall'Egitto alla Terra Promessa.

Oggi potremmo definirlo il saluto o l'espressione dei cattolici italiani quando si pensa ad un viaggio nella Terra Promessa! Sì, un viaggio laggiù è sempre rimandato per... PAURA!

A nulla serve dire e testimoniare che un conto sono certe informazioni che arrivano distorte e altra cosa è la realtà!

Mi ricorderò sempre le parole di un frate francescano tempo fa (padre Ibrahim Faltas) che ad una donna che sarebbe andata in Terra Santa quando la situazione sarebbe stata tranquilla rispose: "Allora lei non verrà mai..."

I primi giorni di questo nuovo anno ero con un gruppo e, come sempre, sono andato a comprare l'incenso in un negozio a pochi metri dal S. Sepolcro.

Quando il negoziante mi ha visto mi ha subito domandato: "Come mai padre che voi italiani non venite più in Terra

Santa"? Già: perché non andiamo in Terra Santa?

Mentre tu amica e amico lettore dai una tua risposta, io ti racconto qualcosa dell'ultimo viaggio fatto solo qualche mese fa!

È stato bellissimo giungere alle prime luci della sera sul monte Carmelo per vedere dall'alto la città di Haifa ed in lontananza il Libano.

Nei giorni seguenti l'emozione ci ha riempito la vita nel visitare la grotta dell'annunciazione e quel "rifare" la traversata del lago di Tiberiade mentre le onde del lago arrivavano a bagnare i nostri visi stupefatti e con nel cuore il ricordo delle traversate che aveva fatto LUI...

Quel Gesù che abbiamo rivisto bambino a Betlemme, in quella statuina posta nella notte del 25 dicembre nella mangiatoia e che poi siamo andati a vedere in "carne ed ossa" presso l'orfanotrofio che accoglie bambini non voluti, bambini gettati nei cassonetti, abbandonati ma accolti dal cuore di alcune suore nella casa chiamata proprio...la Creche!



Le emozioni di un pellegrinaggio senza paura



PELEGRINAGGI IN TERRA SANTA

Le date

01 - 08 aprile	aereo da Milano/Roma Fiumicino
20 - 27 agosto	aereo da Cagliari/Roma Fiumicino
21 - 28 ottobre	aereo da Ancona/Roma Fiumicino
10 - 17 novembre	aereo da Napoli/Roma Fiumicino
15 - 22 novembre	aereo da Venezia
16 - 25 novembre	aereo da Roma Fiumicino
07 - 14 dicembre	aereo da Lamezia Terme/Roma Fiumicino
07 - 16 dicembre	aereo da Palermo/Roma Fiumicino

E ancora la visita all'unico ospedale pediatrico di Palestina: il Caritas Baby hospital e la casa per donne anziane e povere "S. Antonio" dove abbiamo celebrato e cantato il Te Deum di fine anno!

Ma in tutto ciò si è trovato il tempo di festeggiare anche l'arrivo del nuovo anno proprio in Palestina sì, a Betlemme!

E alle prime luci del nuovo anno, stanchi ma soddisfatti siamo tornati in albergo, mentre lungo le strade gli abitanti più giovani ci domandavano da dove venivamo e immancabili i saluti di "Buon anno" e "viva l'Italia".

Fuori da ogni immaginazione il clima di preghiera al S. Sepolcro che, nonostante i lavori in corso (finalmente) ci ha dato l'occasione di condividere con fratelli e sorelle provenienti dall'Asia, Africa, America latina che Cristo è risorto...si è veramente risorto!

E siamo tornati...ma tutti in aereo ripetevano la stessa cosa: "l'anno prossimo? a Gerusalemme!!!"

• *Assistente Ecclesiastico Romana Laziale*



Fatima. Il centenario delle apparizioni

Il Santuario che stordisce di **fedede** e di **amore**

di Leonardo Conti – *Sottosezione di Latina*

Fatima è uno di quegli eventi importanti che Dio da donato per guidare gli uomini, anche se essi hanno posto tali avvenimenti fuori dai libri di storia. Tuttavia le apparizioni, in maniera autonoma, hanno segnato un cammino spirituale per gli uomini stessi che nonostante il “rumore” del male esso è quanto mai attuale, così come ha detto Papa Benedetto XVI nel suo viaggio a quel Santuario e, seppur in mezzo a tanta indifferenza, vi è un cammino di riscoperta della fede. E quest’anno sono 100 anni!

E ciò che deve “dominare” il nostro pensiero è che ad ogni apparizione la Madonna ci ha rassicurato che Ella ci ama e ci protegge e la prima volta che è apparsa le Sue parole sono state semplici ma indimenticabili per ogni pellegrino: “Non abbiate paura”!

È il gesto di una mamma dolcissima che non vuole restare nascosta quanto più grande è la minaccia che grava sui propri figli. Attraverso i suoi messaggi affidati un giorno ai piccoli veggenti ci porta a riscoprire

una più fedele obbedienza al Vangelo.

Oggi quel paesino è ancora un...paesino ma, conosciuto in tutto il mondo e quando arrivi la prima cosa che ti colpisce è vedere quel monumento dedicato ai pellegrini con i fazzolettoni pieni di vivande e portati sulla testa stando in ginocchio camminando verso il luogo delle apparizioni. Ma quel monumento è fatto anche di migliaia di persone in carne ed ossa che ancora oggi (2017) a piedi e con le vivande in testa e una candela accesa nella mano si portano verso il santuario: con una fede che parla da sola!

Ma la “sorpresa” più grande è quella grande “valata” trasformata oggi in piazza con il “cuore” di Fatima: la cappellina o il luogo delle apparizioni!

Tutti là si portano e sempre lì i tuoi piedi ti guidano nei giorni di sosta al santuario, dove i pellegrini sono sempre “accarezzati” in volto dal vento che viene dall’Oceano e sembra portarti la carezza della madre celeste...



Il programma immancabilmente prevede la via crucis che si snoda fuori Fatima per arrivare ad Aljustrel: il paese dei pastorali.

È un cammino in mezzo alla natura, tra elci e ulivi e piccole case ancora oggi tutte bianche, tra le quali si distinguono quelle una volta abitate dai tre pastorelli e conservate per “appagare” la curiosità dei pellegrini nel voler “verificare” la storicità di quanto è stato loro raccontato o letto in qualche libro.

È in mezzo a questo paesaggio che abbiamo la possibilità di vedere i luoghi delle apparizioni dell'Angelo avvenute nel 1916 e che hanno “preparato” Lucia, Francesco e Giacinta all'incontro con la S. Vergine ed ha insegnato loro delle preghiere particolari.

A differenza di tanti santuari, Fatima ti offre la possibilità di ritrovare i parenti (oggi i pronipoti dei protagonisti delle apparizioni) che vivono senza mai “presentarsi” ma che solo grazie a chi prima di te ha visitato quei luoghi e ne ha riconosciuto qualcuno, ti permette di poter ricevere un caldo “sorriso” oppure poter “rubare” una foto alla nipote di Lucia, oggi molto anziana e nulla più! Due cose segnano in maniera particolare Fatima: quel camminare in ginocchio per centinaia di metri tanta gente (soprattutto coppie giovani!!!) con una candela accesa portata di solito dall'uomo e segno il tutto di un voto esaudito...spesso un figlio!

L'altro è quel mare di fazzoletti bianchi

che i pellegrini agitano per salutare in piazza l'inizio della messa e alla fine il passaggio della statua della Vergine (Messa che il giorno 13 del mese raggiunge anche un milione di partecipanti!), accompagnato dal canto dell'”Addio”, pieno di lacrime che riempiono gli occhi emozionati di tutti i partecipanti: “O Vergine del rosario / di Fatima Signora/dal Tuo santuario/partir io devo è l'ora/ Ancora una preghiera/ti lascio o Madre mia/ O Fatima Addio/Madre mia addio/”.

Gli occhi saranno umidi ma il cuore è sereno... ecco perché andare a Fatima!

PELLEGRINAGGI A FATIMA

Le date

12 - 15 aprile	aereo da Roma
22 - 28 aprile	aereo da Roma Fiumicino
27 - 31 maggio	aereo da Milano
10 - 16 giugno	aereo da Roma Fiumicino
16 - 20 giugno	aereo da Roma Fiumicino
11 - 17 ottobre	aereo da Roma Fiumicino
19 - 26 luglio	aereo da Catania
10 - 14 agosto	aereo da Venezia
04 - 10 settembre	aereo Alghero/Roma Fiumicino
13 - 19 ottobre	aereo da Venezia
18 - 22 ottobre	aereo da Bologna
11 - 17 ottobre	aereo da Milano Malpensa
08 - 14 novembre	aereo da Milano Malpensa

Buenos Aires. Il confessore di Francesco

“È un Papa missionario”

Papa Francesco lo ha chiamato “quel prete santo”, dopo averlo conosciuto nel Santuario di Nostra Signora di Pompei a Buenos Aires. Lì questo cappuccino di 95 anni vive e confessa ininterrottamente da 65 anni. “Penso che sia un apprezzamento che non merito – dice schivo Padre Luis Dri – abbiamo parlato alcune volte con il Papa quando era cardinale qui e da allora la confidenza è andata crescendo. Ma io vorrei fosse chiaro che non sono una persona altamente preparata con grandi studi. La mia scuola è stata solo e unicamente la vita”.

di Luis Dri



Posso dire con certezza e tranquillità di coscienza che l’atteggiamento di Papa Francesco ha avvicinato al confessionale gente che non veniva da molto tempo o che non è mai venuta. Ha aperto davanti ai loro occhi un panorama differente da quello che conoscevano, dentro cui si erano trincerati. Li ha spinti a riconsiderare tante cose che avevano chiuso in un recinto che non osavano oltrepassare, o non avevano motivi per farlo. Persone che non se la sentivano di avvicinarsi alla confessione, che pensavano di non poter essere assolti, di non poter essere perdonati, hanno fatto un passo in questa direzione. Lo dico a ragion veduta perché la motivazione, chiara, pro-

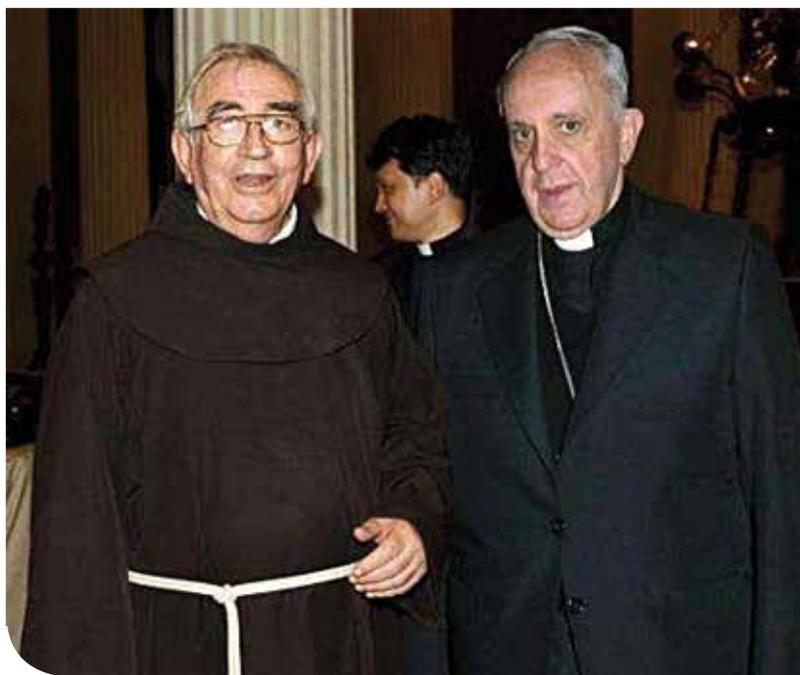


nunciata, con cui vengono da me a confessarsi è il Papa, la fiducia in lui e in quello che dice, la convinzione maturata che adesso possono ricevere il perdono di Dio.

Constato spesso che ci sono persone di tradizione cattolica che avevano lasciato il cattolicesimo e si erano avvicinati ai gruppi evangelici che adesso ritornano in chiesa. Non pochi. E tutti, senza eccezione, mi dicono che lo fanno per il Papa, colpiti dai suoi gesti che trovano più espressivi di tante parole.

Secondo me una delle cose più significative di questo pontificato è che il messaggio che veicola arriva ai lontani, soprattutto ai credenti non praticanti, alle novantanove pecore che hanno lasciato il recinto. Arriva alle persone in carne ed ossa che si sentono distanti dalla Chiesa e di fatto hanno vissuto lungamente ai margini senza partecipare alla vita di una comunità di credenti.

Non c'è azione o parola di Francesco che non abbia un orizzonte missionario. Come san Paolo, l'apostolo delle genti che guardava ai gentili, e sentiva ingiusto porre sulle loro spalle fardelli inutili, o segni esteriori come la circoncisione. O come i primi gesuiti che hanno dato vita alle reducciones dei Guarani in Paraguay, in Argentina e in Bolivia. Bergoglio commentava in maniera molto positiva la loro epopea nell'America del Sud. Provenivano dalla Spagna, dall'Italia, ma anche dalla Germania e dalla Francia e attraversavano l'oceano per trasmettere la bellezza del cristianesimo in queste terre sconosciute. Vedevo in loro un modo pacifico, bello, utile alle popolazioni locali di inculturare il Vangelo. Erano uomini di fede che vivevano



con i nativi, condividevano in tutto la loro sorte, valorizzavano la loro religiosità, la loro musica e le loro arti, e portavano la ricchezza di un cristianesimo che aveva dato tanti frutti di progresso civilizzatore in Europa da dove provenivano.

Considero che l'attenzione di parlare ai lontani sia una delle "riforme" di Francesco. Le sue parole arrivano direttamente alla gente comune, non ha bisogno di esegeti, interpreti. Neppure di apologeti che ne tessano le lodi. Le sue parole, i suoi gesti, arrivano agli uomini nel contenuto più semplice ma in fondo essenziale: come un riverbero delle beatitudini del Vangelo, la carezza di un Dio misericordioso che "non si stanca mai di perdonare", cioè di salvare.

Anche il clima attorno alla Chiesa è cambiato molto in così poco tempo. Alla fine del pontificato di Benedetto XVI respiravamo tutti i veleni di una situazione molto pesante. C'era diffidenza verso la Chiesa e verso i sacerdoti, si parlava solo delle lotte interne al Vaticano, degli scandali a sfondo sessuale o per un maggior potere, delle fughe di documenti, delle campagne di denigrazione. Tanti che venivano a confessarsi mi chiedevano cosa stesse succedendo nella Chiesa. Li sentivo amareggiati, li vedevo disorientati. Avevano sulla bocca i racconti che leggevano sui giornali o sentivano alla televisione. Poi c'è stato quel gesto di grande coraggio di Papa Benedetto XVI. Di coraggio e di amore, perché è stato un grande amore a Cristo che lo ha ispirato nella decisione che ha preso. Alla luce di quello che è venuto con le dimissioni di Benedetto XVI possiamo veramente dire che quello che l'ha mosso è stata una ispirazione divina a cui ha obbedito con grande intelligenza e grandissima umiltà.

Adesso sembra che siano passati decenni da quel momento in cui ristagnava su tutto dei miasmi torbidi, ma in realtà è ben poco tempo.

Terre d'America



Ecco come diventa "universale"

di Francesca Milano

Il Servizio Civile diventa universale, ovvero "punta ad accogliere tutte le richieste di partecipazione da parte dei giovani che, per scelta volontaria, intendono fare un'esperienza di grande valore formativo e civile, in grado anche di dare loro competenze utili a migliorare la loro occupabilità". Con queste parole il ministro del Lavoro Giorgio Poletti ha spiegato il contenuto del decreto legislativo approvato in esame preliminare dal Consiglio dei ministri.

Le novità

Il decreto sul servizio civile chiarisce una volta per tutte la possibilità di partecipazione ai programmi anche per gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia e introduce la flessibilità: la durata del periodo di volontariato potrà variare tra gli otto e i dodici mesi in base alle esigenze di vita e di lavoro dei giovani ed è inoltre prevista la possibilità di definire criteri per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite dai giovani durante il periodo di servizio.

Ma la principale novità sta nel fatto che nel servizio civile rientreranno attività o nei settori dell'assistenza, della protezione civile, del patrimonio ambientale e della riqualificazione urbana, del patrimonio storico, artistico e culturale, dell'educazione e promozione culturale e dello sport, dell'agricoltura in zona di monta-



gna e sociale, della biodiversità, della promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata, della promozione e tutela dei diritti umani, della cooperazione allo sviluppo, della promozione della cultura italiana all'estero e del sostegno alle comunità di italiani all'estero. Si amplia quindi l'offerta di attività di volontariato retribuite a cui possono partecipare i giovani dai 18 ai 29 anni (non ancora compiuti).

Le risorse

Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri disciplina il servizio civile universale «quale strumento di difesa non armata della Patria, di educazione alla pace tra i popoli, di promozione dei valori fondativi della Repubblica». Per aumentare il numero di ragazzi che potranno essere coinvolti in questa esperienza «solo per quest'anno - spiega Poletti - abbiamo deciso di concentrare tutte le risorse previste nella legge di stabilità 2016 per la legge di riforma del Terzo Settore sul servizio civile».

Particolare attenzione è riservata alle problematiche dei giovani con minori opportunità che avranno maggiori occasioni di partecipazione agli interventi di servizio civile, anche in considerazione della previsione di meccanismi di premialità a favore degli enti che realizzeranno gli interventi con l'impiego di questi giovani.

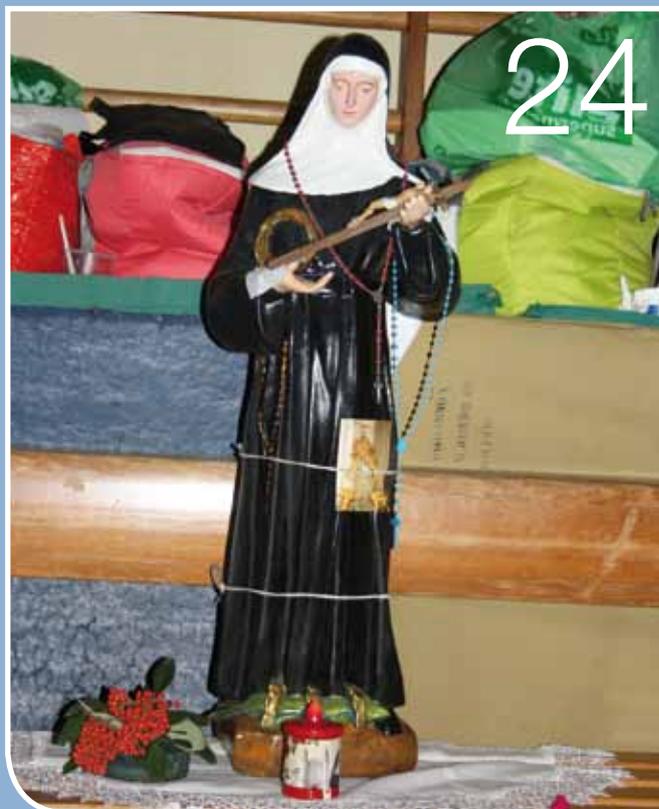
I numeri

Attualmente - stando ai numeri disponibili sul sito del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile della Presidenza del Consiglio - sono 29.296 i volontari in servizio; 4.028 gli enti titolari di accreditamento e 16.097 gli enti accreditati. Tra il 2001 e il 2014 il numero dei posti per i volontari messi a bando è stato di 342.521 unità. Nel 2014 (ultimo anno disponibile) i volontari sono stati 14.637: più della metà (il 60,79%) è stato inserito in progetti di assistenza; il 24,62% in progetti di educazione e promozione culturale; il 10,8% in progetti di valorizzazione del patrimonio artistico culturale con il 10,80%; il 3% nei settori dell'ambiente e della protezione civile. Nel 2014 i volontari hanno guadagnato 433,80 euro mensili, per dodici mesi di progetto. *Il Sole 24 Ore*





IMOLA



Le testimonianze



CASERTA



RAGUSA



PRATO



Imola. La sottosezione tra i terremotati

L'acqua di Lourdes oltre agli aiuti materiali



A novembre, come Protezione Civile dell'UNITALSI, siamo stati a Norcia e a Cascia per portare il nostro piccolo contributo e la nostra vicinanza a quella gente. Eravamo una squadra di 12 persone: quattro dalla nostra Sottosezione di Imola, tre da Parma e cinque da Torino. Abbiamo dato il cambio agli unitalsiani di Bolzano-Bressanone e abbiamo passato il testimone ai nostri amici di Bari-Barletta. Altri si avvicenderanno a formare una catena di solidarietà umana e di vicinanza cristiana che non sappiamo quanto durerà perché la situazione laggiù è molto grave e non si intravede al momento un inizio di regolarizzazione.

Ci sono stati affidati un certo numero di gruppi familiari sparsi nei dintorni di Norcia, alcuni sistemati in tende, altri in case che non hanno subito danni. Il numero di queste persone era variabile in quanto ogni tanto si univano a loro altre persone, alcuni perché loro familiari, altri perché non avevano altra sistemazione. Andavamo a visitarli due volte al giorno parlando con loro e cercando di portare loro quelle cose che fanno parte delle necessità quotidiane ma che, in quella situazione, non riuscivano a procurarsi.

Dal secondo giorno ci è stato chiesto anche di seguire le persone alloggiate nel Palazzetto dello Sport di Cascia. Sono per lo più anziani e disabili ognuno di loro assistiti da una badante o dai familiari e lì ricoverati a causa dei danni subiti dalle proprie abitazioni oppure per paura a rimanere nella propria casa anche se integra.

Su richiesta del responsabile della Protezione Civile UNITALSI del Centro Italia, abbiamo provveduto a

dare un po' di assistenza religiosa a queste persone, radunandoli nel pomeriggio per recitare il Rosario. Loro avevano già provveduto a fare un piccolo altarino in un angolo del Palazzetto sistemandoci una statua di Santa

Rita prelevata dall'Ospedale che è stato evacuato. Pure la statua è "terremotata" perché al crocifisso, che è tenuto in mano dalla Santa, manca la faccia in seguito ad una caduta dovuta ad una scossa.

Il rosario pomeridiano è divenuto un appuntamento atteso da molti e di giorno in giorno era in crescita il numero dei partecipanti e così abbiamo chiesto ai nostri amici della Puglia che ci hanno sostituito, di continuare questo momento di preghiera quotidiano. L'ultimo giorno prima della nostra partenza abbiamo benedetto e distribuito agli ospiti le bottigliette con l'acqua di Lourdes che Andrea aveva portato da Imola.

Inoltre l'assistenza religiosa è garantita anche dal parroco di Cascia, don Renzo, che ogni mercoledì e sabato pomeriggio celebra la s. Messa nel Palazzetto.

E' stata una esperienza che non riesco a definire con un solo aggettivo perché posso dire che è stata: bella e brutta, toccante e commovente, terribile e consolante e altro ancora non definibile a parole.

Prima di partire sapevo che esistevano "i terremotati" e "i soccorritori". Ora quei "terremotati" per me hanno un volto, un nome ed una storia. Lucia che mi ha detto: io sono devota e credente, ma ora non ce la faccio a pregare. La sua badante Vilma che dopo avere sofferto il distacco dal Perù, suo paese natale, ora si trova in questa situazione. Amedeo che era lì quasi tut-





to il giorno attaccato alla bombola dell'ossigeno. Sua moglie Ivana che recitava i vespri con me. Antonio che ha voluto regalare ad ognuno di noi un ricordino di Santa Rita. Benito che, passeggiando per il Palazzetto tutto il giorno con il suo bastoncino, diceva che in 88 anni non aveva mai visto niente di simile. Marcella che piangeva perché i Vigili del Fuoco le avevano detto che era troppo pericoloso entrare nella sua casa e quindi l'avrebbero demolita con tutte le sue cose dentro. Filippo, persona tranquilla e serena non ostante tutto, col quale ho fatto lunghe chiacchierate. Ivano che dopo una vita trascorsa a lavorare in giro per tutt'Italia è da poco ritornato nella sua città di origine e tutto il giorno tiene acceso un fuoco davanti alla sua tenda per scal-

darsi un po' e per cuocere qualcosa. Paola che è andata a vivere nella casa del fratello e ogni tanto scappa fuori nel cortile a piangere senza sapere bene il perché.

Anche i soccorritori hanno un volto ed un nome. Prima fra tutti Pierina dell'UNITALSI di Cascia che subito dopo la forte scossa del 30 ottobre, pur avendo la sua casa intatta, si è trasferita nel Palazzetto e per i primi dieci giorni ha gestito da sola quella situazione senza mai andare a casa sua neppure un'ora. E anche dopo il nostro arrivo ha continuato a rimanere lì, a dormire lì e a condividere in tutto la vita degli ospiti del Palazzetto.

E poi Carla, Marco, Valentina, Oreste e Piergiorgio da Torino. Luciano, Mirco e Rossana da Parma oltre a Laura, Gino ed Andrea che già conoscevo molto bene perché sono della Sottosezione di Imola.

Inutile dire che partendo abbiamo lasciato là un po' del nostro cuore. Può darsi che ci siano altre occasioni per tornarci perché questa fase emergenziale è prevedibile che sia molto lunga. Nel frattempo possiamo pregare per quelle persone e invito tutti quelli che avranno occasione di leggere queste mie povere righe a pregare, non solo oggi ma anche nei giorni a venire, perché più continua questa situazione di incertezza e più c'è il rischio che quelle persone possano perdere la Speranza, e questo non deve assolutamente succedere.

Si chiude l'anno Giubilare della Misericordia ma non deve chiudersi la Misericordia. La Misericordia di Dio, ne siamo certi, non finirà mai, ma anche la nostra Misericordia non deve mai venir meno.

Sottosezione di Imola





Caserta. Grande festa

Quaranta Ornella Mincione candeline e un futuro spalancato

Un pellegrinaggio diocesano casertano per il 2018: è questa la sfida che la presidente della sezione campana dell'Unitalsi Federica Postiglione lancia con il vescovo di Caserta mons. Giovanni D'Alise e tutta la sottosezione di Caserta. Una sfida lanciata nel segno della gioia di questi giorni, in cui ricorre il 40° anniversario della nascita della sottosezione casertana.

Per l'occasione, il presidente di sottosezione Renato Iaselli, il consiglio direttivo, tutti i soci effettivi, dame e barellieri, insieme agli assistenti ecclesiali e agli amici diversamente abili hanno organizzato una grande festa, con tanto di mega torta da 40 candeline da spegnere al termine della cerimonia. In realtà, l'intera settimana è stata davvero particolare per la sottosezione dell'Unitalsi di Caserta. "Eccomi! Unitalsi a Caserta 1976-2016, Il senso di una storia": grande festa, un momento di incontro di tutti coloro che hanno fatto parte della storia di

questi 40 anni della sottosezione di Caserta. Tutti uniti da quell'Eccomi pronunciato davanti alla grotta: tutti chiamati al servizio offerto alla Madonna. Un servizio reso con il corpo e con l'anima, per aiutare chi ha più bisogno, sebbene tutti i membri della grande famiglia unitalsiana sappiano che il reale supporto e conforto proviene proprio da quegli amici in difficoltà.

Da qui, la storia, vissuta nonostante tutto, nella certezza dell'amore di Dio e della Mamma celeste, vissuta nel pieno della gioia di vivere. Non è un caso che sia proprio questo, Gioia di Vivere, il titolo del giornale, curato da due amiche diversamente abili Grazia Spósito e Concetta Bellopede, che, a partire del numero speciale (unico ad essere stampato), sarà sostegno della cittadinanza e promuoverà le attività dell'Unitalsi di Caserta.

A spegnere le 40 candeline della sottosezione, sono stati, oltre al presidente della sottosezione Renato Iaselli,



il vescovo di Caserta mons. Giovanni D'Alise, il presidente del Bureau des Constatations Medicales di Lourdes Alessandro de Franciscis, il sindaco di Caserta Carlo Marino, il presidente della sezione Campania dell'Unitalsi Federica Postiglione, l'assistente ecclesiastico della sottosezione casertana don Nicola Buffolano e il parroco della chiesa del Buon Pastore don Antonello Giannotti. Immagine simbolo dei pellegrinaggi targati Unitalsi sono i treni bianchi. "Abbiamo voluto richiamare nelle locandine i nostri treni bianchi perché in quell'immagine si riassume il senso del servizio, l'immagine della speranza e un percorso di fede. Guardiamo con nostalgia e gratitudine alla strada percorsa ritenendo che la sfida cruciale del futuro resti quella di testimoniare l'invito alla conversione della Bianca Signora e coinvolgere le nuove generazioni ai valori della solidarietà": è la dichiarazione del presidente della sottosezione Renato Iaselli, 'iper' impegnato con le diverse attività della sottosezione.

Oggi, quella casertana è una sottosezione molto apprezzata e amata non solo a livello regionale ma anche nazionale. E a dirlo è proprio il presidente della sezione Campania. "Per me è motivo di orgoglio partecipare a questa cerimonia, così come l'anno scorso per la partecipazione all'anniversario della nascita di Renato Paternò", ha commentato Federica Postiglione, presidente della sezione campana. "La sottosezione di Caserta ha sempre lavorato molto e ha sempre ottenuto ottimi risultati per il proprio operato, raggiungendo anche traguardi difficili". Che la sottosezione casertana lavori bene sul proprio territorio è testimoniato anche dal fatto che siano tanti i cittadini vicini alla famiglia unitalsiana, come



pellegrini e come soci.

Ha viaggiato su uno dei treni bianchi anche il vescovo di Caserta mons. Giovanni D'Alise. "Ho avuto modo di conoscere Sua Eccellenza. Mi è piaciuto molto – ha continuato la presidente di sezione - credo che possa dare una grande spinta ad un territorio, come quello casertano, molto difficile, molto travagliato. E' sempre stato un territorio fertile. Soprattutto per noi dell'Unitalsi. In effetti lo è ancora, grazie all'opera del presidente Renato Iaselli". Ma è proprio al vescovo di Caserta che Federica Postiglione lancia la sfida, "per un grande pellegrinaggio diocesano, da organizzare per il 2018. Un viaggio che sia soltanto di questa terra". E poi, un passaggio sul pellegrinaggio più caro a Federica Postiglione, quello dei bimbi: "La sottosezione di Caserta è sempre stata molto presente per questo pellegrinaggio, e non soltanto per il servizio sul treno o a Lourdes, ma anche per tutte quelle iniziative correlate".

Sottosezione di Caserta



Ragusa

L'emozione del primo "eccomi"

Erano le 16.30 circa di domenica, quando "armata" di ferro da stiro ho "ritoccato" la mia nuova divisa...quella che dopo qualche ora avrei indossato per pronunciare il mio "ECCOMI" davanti all'altare.

Mi fermo a guardarla e sento mille emozioni: voglia di indossarla, entusiasmo ma anche tanti dubbi: la mia prima "divisa", il mio non sentirmi mai davvero all'altare, le mie domande, i miei ricordi, i miei pensieri.

Comincia a farsi tardi! Indosso il camice bianco: è troppo lungo? Ma è novembre: non sarà troppo leggera questa divisa in cotone? Quanti bottoni!!! Perché questo colletto non sta fermo?

Chiedo aiuto alla mia mamma per il grembiule: l'incrocio delle bretelle dietro le spalle, mi fa perdere la pazienza. Non riesco a trovare la posizione giusta di asole e bottoni.

Mi guardo, non sono convinta. Vado. Solo dopo esser arrivata nella chiesa dove avrei pronunciato il mio "si", ho cominciato pian piano a realizzare.

Man mano che il silenzio per la preparazione alla celebrazione eucaristica si faceva spazio, tutto cambiava dentro e fuori di me: la divisa in cotone che indossavo in quella speciale domenica di avvento non mi faceva sen-



tire freddo.

La stessa che a casa trovavo scomoda e non mi permetteva di riconoscermi diventava la veste del "sì", del mio "eccomi" ... A Lei, Vergine e Madre che illumina da sempre il cammino della famiglia unitalsiana alla quale oggi mi sento di appartenere un po' di più.

Una famiglia il cui cuore pulsante è l'energia che gli amici in difficoltà esternano in tutti i modi che la disabilità fisica concede loro: è la felicità per la presenza di chi si interessa a loro con gesti gentili, parole e sorrisi.

E sono proprio quei sorrisi, quei battiti di ciglia, quegli occhi "luminosi", quelle calde mani che mi fanno ogni volta fermare e riflettere sul dono della vita e che danno senso al mio "eccomi". Ho ripercorso alcuni momenti della mia vita e ho avuto ancora volta conferma che dal dolore che tenta di strapparti l'anima, può nascere l'amore. Quello forte che ti porta a camminare verso di Lui.

Con la mente sono tornata indietro di qualche mese e ho rivissuto alcuni attimi del pellegrinaggio a Lourdes, la mia prima volta con l'Unitalsi.

Su quel treno malridotto traboccante d'amore e di una gioia "diversa", "strana"...quella unica e irripetibile che solo da Lassù può arrivare.

Lungo quei binari, ai piedi dei Pirenei, con lo sguardo alla grotta e nei corridoi del Salus mi sono resa conto che sono loro, nella disabilità, che fanno qualcosa di grande per me: sono Cristo che si rivela ogni volta. Durante quell'esperienza è germogliato un fiore dentro di me: il fiore della pace nel cuore.

So già che lungo questo cammino non mancheranno le difficoltà, ma Maria mi insegna che fonte di salvezza ed unico saldo sostegno è Gesù che non smette di ripetere:

"NON TEMETE, IO SONO CON VOI".

Sottosezione di Ragusa





**Prato, riflessioni
di un barelliere**

I giganti della **carità**

di Marco Giraldi*

ciò che avrebbe partorito il Messia ma fidandosi di Dio niente è impossibile e Lei non si tirò indietro quando disse il suo “Eccomi”.

Eccomi è la risposta che Dio attende da ciascuno di noi quando chiama e non chiama soltanto i sani, ma anche i malati. Non sempre si possono compiere grandi cose ma basta saper accettare la sofferenza e cercare di risolvere i mille problemi che la vita ci mette davanti ogni singolo giorno.

Basta ricordare di fare fino a dove le nostre forze ci consentono di arrivare, perché alla fine sarà Dio che porterà a termine quello che abbiamo iniziato esattamente.

E qui mi viene in mente la figura di San Camillo De Lellis (1550-1616) il fondatore dell’Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi nel 1586 con l’approvazione di Papa Sisto V(1521 e Sommo Pontefice dal 1585-90).

Una notte la voce di Dio li disse: “Di cosa ti affliggi pusillanime? Continua l’opera che hai iniziato che io ti aiuterò perché essa è mia e non tua”.

E come non ricordare la figura del Beato Don Carlo Gnocchi(1902-56) fondatore dell’Opera dei Multilatini in cui aiutava i bisognosi rimasti colpiti dalla guerra e non ultima la figura di Santa Teresa di Calcutta(1910-1997) canonizzata recentemente da Papa Francesco.

Dopo che lasciò Loreto andò a Calcutta dove diede il via alla sua missione. Le case si moltiplicarono in tutto il mondo con l’ordine delle “Missionarie della Carità”(1950).

Concludo con un pensiero per le associazioni di volontariato cattoliche e laiche che prestano il loro servizio per i bisognosi come gli operatori socio sanitari. Auguriamoci che non cessi mai il loro servizio e che non venga a mancare il contributo delle Istituzioni Pubbliche.

Come dice San Paolo nella sua Lettera ai Filippesi “niente ostacola il Vangelo nemmeno le forme di prigionia o schiavitù perché in Dio si ritrova sempre la giusta e vera libertà”.

L’annuncio del Vangelo si può fare in molti modi.

Sottosezione di Prato

Scrivo in occasione della Venticinquesima Giornata del Malato voluta nel lontano 11 febbraio 1992 dal “Gigante della Vita” San Giovanni Paolo II e il giorno di oggi è la festa della Madonna di Lourdes perché si ricorda l’apparizione della Madonna nel Santuario di Lourdes a Santa Bernadetta Soubirous (1844-79).

Era una donna semplice perché da bambina era analfabeta sorretta solo da una grande Fede. Pregava tanto anche se la preghiera che recitava era quasi esclusivamente il Santo Rosario.

Poi, dopo le diciotto apparizioni della Madonna alla Grotta di Massabielle (11 Febbraio-16 Luglio 1858) essa diventò sapiente in tutto e per tutto, istruendosi e consacrando alla vita religiosa ben sapendo che avrebbe avuto una vita serena quando un giorno sarebbe tornata alla Casa del Padre.

Tornando a parlare della Giornata del Malato il tema che hanno scelto quest’anno è stato tratto dalla Preghiera del Magnificat esclamata a gran voce da Maria quando sua cugina Elisabetta partorì San Giovanni Battista ovvero: “Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente” tratto dal Vangelo di Luca.

Devo dire che questo è un tema adatto per essere arrivati a celebrare ben venticinque giornate di questo tipo perché Dio ha compiuto meraviglie in Maria e da essa è facile prendere spunto non soltanto per avere delle consolazioni quando c’è tristezza o aiuto, ma quando c’è il problema della malattia e del dolore ben sapendo che lei è la “Consolatrice degli Afflitti e degli Ammalati”.

Da lei bisogna attingere la forza di fare in modo che la nostra fede possa accrescere così un po’ come quando i discepoli chiedevano a Gesù di insegnar loro a pregare e ad aumentare la loro fede(dal Vangelo di Luca). Maria era una donna che pregava tanto al punto che rimase turbata quando l’Arcangelo Gabriele le annun-



L'Automobile Club d'Italia offre nuove soluzioni di mobilità alle persone disabili

Tessera **Acì Inoltre**

ACI ha intensificato l'impegno per la salvaguardia del diritto universale alla mobilità negli ultimi anni e con il progetto 'ACI per il Sociale', vuole manifestare il proprio contributo per la mobilità delle persone disabili: offre servizi a domicilio per agevolare l'espletamento delle pratiche automobilistiche, fornisce informazioni sull'accessibilità ai servizi dedicati ai cittadini con disabilità e, infine, offre i propri servizi tradizionali di assistenza stradale e medica attraverso la tessera associativa "ACI Inoltre".

'ACI Inoltre' è, infatti, la tessera associativa che offre nuove soluzioni



di mobilità alle persone portatrici di handicap, con un mix di servizi al veicolo e alla persona, come per esempio, l'invio di due mezzi di soccorso (uno per l'auto e l'altro per l'automobilista), l'assistenza sanitaria in viaggio, la disponibilità di un veicolo sostitutivo

o il rimborso delle spese (di rientro a casa, di taxi e hotel), in caso di fermo del veicolo, oltre alla tutela legale e al rimborso dei corsi per il recupero punti patente persi. Un'assistenza dunque completa e mirata, 24 h su 24.

Ma non è tutto. Richiedere il soccorso stradale, oggi è diventato più facile per tutti grazie all'APP ACI Mobile Club: basta un click per essere subito geolocalizzato, senza bisogno di comunicare la propria posizione alla centrale operativa. L'APP, fruibile in versione ios e android e scaricabile gratuitamente sul sito [aci.it/sezione Servizi](http://aci.it/sezione_Servizi), consente inoltre di localizzare su mappa i Punti ACI e gli esercizi convenzionati per i Soci, di avere informazioni sullo stato fiscale e giuridico dei veicoli e visualizzare su smartphone la propria tessera digitale.

Non solo mobilità dunque ma anche autonomia grazie ai servizi ACI.

Come richiedere la tessera ACI Inoltre? Per il momento è necessario rivolgersi alla sede centrale dell'Automobile Club d'Italia o scrivere alla casella di posta infosoci@aci.it. Le associazioni di categoria che ne faranno richiesta, potranno convenzionarsi con ACI e diventare un canale di promozione e distribuzione del prodotto.



Per richiedere i servizi a domicilio dedicati ai disabili contattare gli Uffici Provinciali ACI.

Per tutte le informazioni sulle agevolazioni e sui servizi per i cittadini disabili e i loro familiari, consultare il sito aci.it (Servizi/Per la mobilità).

Come affrontare la **sindrome del post-aborto**

di **Angela Maria Cosentino** – Docente di Bioetica

Parlare di sindrome del post-aborto (PAS) non è facile. In alcuni Paesi, si cerca perfino di ostacolare la segnalazione on line di un possibile recupero psicologico come se questo rappresenti un attacco alla legge sull'aborto (che il pensiero unico sembra voler difendere ad ogni costo). Eppure, studi condotti, soprattutto negli Stati Uniti, documentano problemi psico-fisici - tra i quali ansia, depressione, insonnia, senso di colpa e di vuoto - in numerose donne che hanno fatto ricorso ad un aborto volontario (I.V.G.). È necessario, perciò, offrire percorsi di guarigione.

Per presentare i risultati di uno specifico percorso terapeutico relativo alla sindrome del post aborto, abbiamo intervistato la psicologa Maria Pia Buracchini coinvolta nello sportello da donna a donna, esperienza che si differenzia da altri approcci (come quello a carattere spirituale della Vigna di Rachele) e che può essere indicato per l'elaborazione del lutto anche in seguito ad aborto spontaneo.

Lo sportello - riferisce la psicologa - è stato sostenuto per quattro anni (dal 2011 al 2015) dal Movimento per la vita italiano con un Progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, durante il quale sono state seguite 30 donne in un lungo e articolato percorso terapeutico orientato al recupero umano volto a restituire fiducia alle donne, aiutate, così, a cambiare vita e a reinserirsi nell'attività lavorativa.

Le donne, accolte, non giudicate e ascoltate - rimarca la psicologa - hanno lentamente elaborato il lutto (alcune

hanno sperimentato anche la divina misericordia), sono uscite dal tunnel e sono rientrate nella società.

I risultati ottenuti - che hanno registrato la guarigione di 29 utenti su 30 - hanno incoraggiato alcune donne inviate dai consultori pubblici, a conferma della validità per tutte di una proposta che ha utilizzato un protocollo di indagine ed un percorso psicologico inclusivo di questionari e test di verifica per misurare anche la variazione dell'intensità del disagio psicologico avvertito. La proposta, di elevato profilo scientifico, consente la trasferibilità dell'iniziativa ad altre realtà a livello nazionale. È auspicabile, perciò, la formazione di operatori in questo specifico servizio a sostegno della donna con una proposta che non intende contrapporsi alla legge sull'aborto (194/'78) ma ripari alcuni danni che dall'aborto possono derivare.

Questa esperienza incoraggiante evidenzia, però, alcune contraddi-

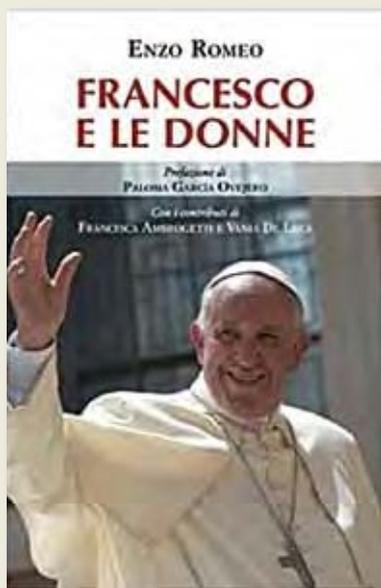
zioni. Una è relativa alla reale libertà della donna di scegliere la vita e di non danneggiare la sua salute mentale, di cui l'aborto, secondo evidenze scientifiche, può rappresentare un fattore di rischio. L'altra, è relativa ai danni psico-fisici (conseguenti all'aborto), dei quali la donna non è consapevole, che sembrano evidenziare come il consenso richiesto prima dell'intervento di interruzione volontaria della gravidanza non sia realmente informato.

Eppure, un'educazione al rispetto della vita e una maggiore conoscenza delle alternative alla cultura dello scarto (verso il bambino e la donna stessa) potrebbero prevenire drammatici problemi alla donna, alla famiglia e alla società, a conferma che l'etica della vita e l'etica sociale sono intimamente collegate.

Per informazioni:

*dott.ssa Maria Pia Buracchini
mariapiaburacchini@gmail.com.*





ENZO ROMEO

Francesco e le donne

Nel saggio “**Francesco e le donne**” (Edizioni Paoline, 2016, prefazione di Paloma García Ovejero, con interventi di Francesca Ambrogetti e Vania De Luca) il giornalista e saggista **Enzo Romeo**, nato a Siderno nel 1959, elenca una serie di figure femminili che sono state fondamentali per il pontefice giunto dalla fine del mondo, per spiegare il rapporto diretto con l’universo femminile di Bergoglio, nella prospettiva della crescente responsabilità delle donne in ambito ecclesiale.

Su Jorge Mario Bergoglio, sulla sua vita e sul suo pensiero sono stati finora redatti molti libri ma c’era un tema ancora “*scoperto eppure delicato e di rilievo: quello del rapporto di Francesco con le donne e del ruolo che il Papa immagina per loro nella comunità cristiana e nella società*” come sottolinea Enzo Romeo, vaticanista del Tg2, nella Premessa al testo. Colma questa lacuna il presente volume dedicato

“*A Mariuccia Ursino (in memoriam), a Maddalena di Spello e alle ‘paperelle’ della Casa della Povera Gente, che mi hanno fatto gustare la gioia della presenza di Dio*” dove non vi sono solo concetti interessanti e idee stimolanti ma anche e soprattutto incontri.

Quei tanti incontri che Bergoglio ha avuto e continua ad avere con donne famose o sconosciute, laiche o consacrate, credenti o non credenti. Se è vero, come sostiene Romeo che “*la fede nasce sempre da un incontro personale e si nutre di incontri*”.

Papa Francesco pare abbia confidato di ascoltare il parere di una donna prima di prendere decisioni importanti, perché la visione femminile completa lo sguardo sulla realtà e sui suoi problemi. Emblematica in tal senso la visione femminile di Rosa Vassallo, nonna paterna del piccolo Jorge “*maestra di fede e di vita*”, che aveva lasciato una traccia profonda nello spirito del suo primo nipote. Fin da quando era un bambino, il futuro pontefice (nato a Flores, Buenos Aires, Argentina il 17 dicembre 1936 figlio di emigranti piemontesi) trascorreva intere giornate a casa dei nonni, mentre la mamma cresceva i suoi fratellini.

Rosa Vassallo aveva insegnato al nipotino anche il dialetto piemontese, e ad amare le canzoni, le poesie e la cucina della loro terra lontana. Quando il diciassettenne Jorge scoprì la sua vocazione, nonna Rosa lo appoggiò incondizionatamente.

“*Se Dio ti chiama, che tu sia benedetto*” non è quindi un caso se il Santo Padre conserva fra le pagine del breviario il testamento e alcune lettere della sua ava paterna.

La madre di Bergoglio si chiamava Regina Maria Sivori ed era nata a Buenos Aires il 28 novembre 1911, anche lei figlia d’immigrati italiani, ragazza graziosa e “*donna dalle idee chiare, maturata nella fede cattolica*”.

Maria Elena, l’ultima dei cinque figli di Mario e Regina, che risiede a Buenos Aires, l’unica ancora in vita delle sorelle e dei fratelli del Papa, ricorda sempre a tutti i giornalisti che la vanno a trovare, che Jorge Mario “*non si è mai dimenticato di nessuno, specialmente dei poveri*”. Nelle pagine del libro appare anche la bella e nobile figura di Alicia Oliveira, l’ex magistrata amica di vecchia data di Bergoglio “*donna impegnata per l’affermazione e il rispetto dei diritti umani e molto attenta alle ragioni degli ultimi*”.

Dunque tutte donne coraggiose, determinate, quelle che hanno illuminato il cammino che ha condotto Jorge Mario Bergoglio al soglio di Pietro. Ricordiamo infine che nella Chiesa “*in uscita*” che Francesco sta via via disegnando, il Santo Padre ha deciso di istituire una commissione di studio sul diaconato delle donne per valorizzarne il ruolo. Infatti, come aveva precisato il Papa argentino nella celebre intervista rilasciata al direttore di Civiltà cattolica, padre Antonio Spadaro, a sei mesi dal Conclave, “*il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l’autorità nei vari ambiti della Chiesa*”.



U.N.I.T.A.L.S.I.

UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI
TRENI BIANCHI E NON SOLO...

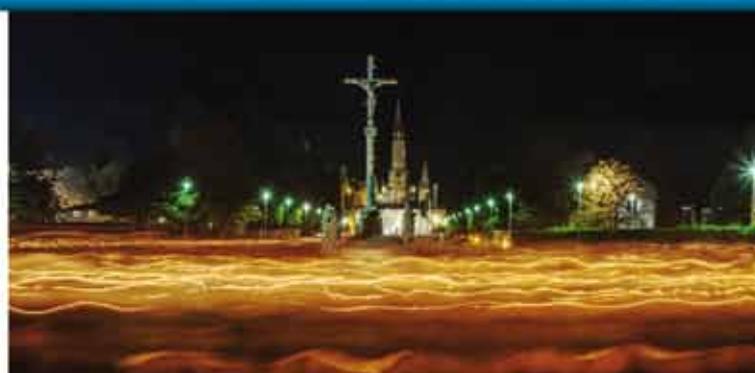
Pellegrinaggi a LOURDES 2017



APRILE

	Sezione	Partenza	Ritorno
	Triveneta	17/04	23/04
	Triveneta	18/04	22/04
	Romana-Laziale	22/04	28/04
	Campana	26/04	02/05
	Campana	27/04	02/05
	Triveneta	30/04	05/05

	Sezione	Partenza	Ritorno
	Sicilia Occidentale	02/05	09/05
	Sicilia Occidentale	04/05	08/05
	Lombarda	21/10	28/10
	Lombarda	08/05	11/05
	Sicilia Orientale	09/05	16/05
	Sicilia Orientale	11/05	15/05
	Emiliano-Romagnola	14/05	19/05
	Emiliano-Romagnola	15/05	18/05
	Sarda Sud	18/05	22/05
	Triveneta	24/05	30/05
	Triveneta	25/05	29/05



MAGGIO

	Lombarda	28/05	02/06
	Lombarda	29/05	01/06



GIUGNO

	Sezione	Partenza	Ritorno
	Calabrese	31/05	06/06
	Calabrese	01/06	05/06
	Pugliese	14/06	20/06
	Pugliese	15/06	19/06
	Ligure	18/06	23/06
	Toscana	18/06	23/06
	Toscana	19/06	22/06
	Triveneta	25/06	01/07
	Triveneta	26/06	30/06

Per informazioni chiama il Pronto Unitalisi al numero verde **800.062.026**
oppure la sede più vicina a casa tua. Tutti i contatti su **www.unitalisi.it** .

Le date sono indicative e potrebbero subire variazioni. Altre date consultabili su www.unitalisi.it.



U.N.I.T.A.L.S.I.

UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI
TRENI BIANCHI E NON SOLO...

Pronto Unitalsi

800 062 026

16^a
GIORNATA
NAZIONALE

18-19
marzo
2017

con il tuo aiuto
continueremo ad offrire a tutti
un'occasione di felicità



Per sapere come avere cura della tua pianta,
di come l'UNITALSI impiegherà i fondi raccolti
e per conoscere le date dei nostri PELLEGRINAGGI

visita il sito

www.unitalsi.it

Offerta
minima
€ 10,00



Presidenza Nazionale Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel. 06.6797236 - Fax 06.6781421 - presidenza.nazionale@unitalsi.it

[f/unitalsi](https://www.facebook.com/unitalsi) [i/unitalsi](https://www.instagram.com/unitalsi) [u/unitalsi1903](https://www.youtube.com/channel/UC...)